LETTERA DEL DEVOTISSIMO

Padre Fra Gio. Battista Palmerio Romito.

ALLI FEDELI SVDDITI del Dominio Venetiano.

M. D C V I.

LETTERA.

Randemente mi rallegro con voi, Dilettissimi, delle buone nuoue, che per tutto s'odono della vostra Fede, non solamente verso il Nostro Signor Giesù Christo, poiche con più diligenza, e diuotione, che mai frequentate le Chiese, andate à Messa, v'accostate al Santissimo Sacramento della Communione, & vi essercitate in tutte quelle attioni di Pietà, che sono proprie delli Fedeli Christiani, & delli veri Catolici: ma ancora verso li vostri Signori in obedire alli suoi giusti commandamenti. Bisogna seguitare, & perseuerare, perche non sarà coronato, chi non hauerà fedelmente insino alla fine perseuerato. Il far bene, non fù mai male, nè Christo Nostro Saluatore quando verrà à giudicare i viui, & i morti, mandarà alcuno all'Inferno, perche sarà andato alle Chiese à visitarlo, & adorarlo; ma si bene, perche non vi sarà andato. Se alcuno vi dirà, che sete Heretici, rispondeteli pure con ardir vero Catolico, che è Heretico lui, perche chi và à Messa, & si confessa, & si communica, & fà quello, che fanno tutti i Catolici, come fate voi, non è Heretico; ma bene è Heretico colui, ilqual dice male di quelli, che si communicano, o vanno alla Messa. Se alcuno vi dirà, che sete Scismatici, cioè separati dalla Santa Chiesa Catolica, diteli pure, che egli è Scismatico, cioè separato da Christo, & in stato di dannatione, percioche voi sete pronti ad obedire alli commandamenti giusti della Chiesa, & egli vi consiglia cose contrarie alla legge di Christo. Chi di voi, o de' Vostri Signori ha mai detto di non voler obedir alli commandamenti giusti della Chiesa, o del Pontefice? niuno al certo. è ben vero, che sete, & con ragione vniti con i Vostri Signori in non volere obedire alli ingiusti cummandamenti dell'huomo. Il Primo Papa, che fù San Pietro nelli Atti Apostolici ci lasciò à tutti quel Diuino precetto. *Obedire oportet magis Deo, quàm hominibus*. Bisogna più presto obedire à Dio, che all'huomo. Chi non obedisce ad vn commandamento ingiusto di vn Podestà d'alcuna Città, & ha ricorso al Prencipe, non per questo si dee chiamar, ò ribello, ò disubidiente, ò disunito dalla Serenissima Republica: così voi se bene non obedite alli ingiusti commandamenti del Podestà, e Vicario, che è hoggi nella Chiesa, ricorrendo per giustitia à Christo Nostro Saluatore, che è il supremo Prencipe della Chiesa, non vi sete separati dalla Chiesa, anzi sete più, che mai con essa vniti, perche sete vniti con Christo supremo Pontefice, e capo di tutta la Chiesa; anzi volete far quello, che vi commanda Christo, più presto, che assentire alle prohibitioni ingiuste di chi si sia. Quando il seruo commanda, che non si honori il Padrone, non dee essere ascoltato: dunque chi vi commanda, che non andiate à Messa, che non vi communichiate, o fate altra attione in honore del Padrone di tutti, che è il Nostro Sig. Giesù Christo, non dee essere ascoltato. Chi vi dice, che il Pontefice non può errare, erra lui, perche il Pontefice è huomo, & come huomo può errare. Chi si confessa, bisogna ben che di qualche errore si confessi, il Pontefice se vuol esser buon Christiano, bisogna,

gna, che si confessi, dunque si confessa delli suoi errori, dunque può errare. Vn Pontefice disfà li Ordini, li Canoni, le Leggi, che hà fatto l'altro, di che sono piene l'Historie, dunque ò colui, bisogna, che habbia errato, che le fece la prima volta, ò colui, che le disfà. Chi dice, che il Pontefice è huomo soggetto ad errori, dice quello, che egli è, ma chi dice, che è Iddio impeccabile, è vn'Heretico, & vn'Idolatra. In quelle cose, che sono giuste, & appartengono alla salute dell'anima, deueno li Prelati Ecclesiastici essere obediti, perche dice lo Spirito Santo di essi parlando: *Obedite Praepositis vestris, & subiacete eis, ipsi enim peruigilant tanquam rationem pro animabus vestris reddituri*: cioè Obedite alli vostri Prelati, percioche essi sono vigilanti nel negotio dell'anime vostre, delle quali hanno da render conto il giorno del giuditio, se non l'haueranno con edificatione, e diligenza custodite. Ma nelle cose temporali, hauete il vostro Prencipe, li Vostri Signori, che vi gouernano, alli quali sete obligati ad obedire. Se il Pontefice vi commandasse, che ammazzaste vno, ò che vi ribellaste al vostro Prencipe, non lo fareste già voi, perche vi commanda cosa ingiusta: se vi commandasse, che le deste la vostra robba, li figliuoli & ciò che nel Mondo hauete, al certo non sarebbe obedito da alcuno.

Ma mi direte, che tutto quello, che ho detto fin qui è vero supposto, che i Vostri Signori non pecchino in far quello, che li prohibisce il Pontefice, ma che non è così certo, che non pecchino, anzi che'l Pontefice dice che peccano. Io non nego, che il Pontefice il dica: ma dico di più, che egli non ha ragione di dirlo. Prima li Vostri Signori hanno fatto vna legge, che li beni stabili dello Stato posseduti da' Laici non possano più venire alle mani de gli Ecclesiastici, & che venendo li debbiano vendere conforme quello, che dice il Saluatore à essi Ecclesiastici. *Vendite, quae possidetis, & date eleemosinam*. Vendete le possessioni, e fatene elemosina, & à quel giouane, che li domandò in che modo haueria potuto saluar l'anima sua, rispose se voi essere secolare, *Serua mandata*, osserua li commandamenti, ma se vuoi essere perfetto, cioè religioso *vade, & vende omnia, quae habes, & da pauperibus, & sequere me*. cioè và vendi ciò, che tu possiedi, & il prezzo dispensalo à' poueri, e seguita me, cioè fà come ho fatto io, che non ho vn palmo di terra, che si dica mio, sono nato in vn diuersorio, le volpe hanno vn couile, doue si ricouerano, & gli vccelli vn nido doue si riposano, & io non ho tanto di luogo, che sia mio doue poter posare la mia testa, questa pouertà osseruò il Saluatore insino alla morte, e doppo di essa, poi che la cena la fece in vna stanza tolta in presto, morì sopra vn letto, che fu del publico, cioè sopra del legno della Santa Croce, & fu sepolto nel sepolcro di altri, cioè di Giosepppe Abarimatia: hora essendo questa la pouertà di Christo, la quale deuono imitare li Religiosi, tanto gran male, e darli occasione di vendere li stabili loro lasciati per dare il prezzo alli poueri? ma i vostri Signori forse non hanno fatto quella parte à questo fine, ma perche vedendo, che li Ecclesiastici possedeuano pur assai stabili, & che mandauano la maggior parte dell'entrate, che l'auanza fuor dello Stato, & che non più erano Commissarij per dispensare le dette entrate a poueri dello Stato conforme all'intentione di chi loro li stabili lasciari haueua, ma che le mandauano a Roma doue si spendono ne i lussi, & nelle pompe della Corte per l'ordinario hà voluto rimediare a così graue inconueniente, massime che è bene, che quelli possedano li stabili, che so-

no soggetti alle publiche grauezze, i quali quando si tratta ò d'armate, ò di far altra publica contributione non si scusano con allegare essentione, come fanno li Ecclesiastici. Oltre che si lascia loro il prezzo à suo piacere, e di spositione, nè si sà, che alcun Conuento, ò Chiesa sia in necessità nel Venetiano, poiche non ostante la detta parte sono le più opulente Chiese, e Monasterij d'Italia. Et se mi direte, che tutto questo è vero, & che l'intentione delli Vostri Signori è buona, conforme all'esempio di Christo, & alla ragione, ma che ad ogni modo resulta in diminutione della libertà Ecclesiastica. Vi rispondo, che l'attione, e buona, secondo il suo fine primario, & la retta intentione, che dipoi ne resulti questo, ò quell'altro inconueniente, non per questo rende l'attione illecita; come per esempio il Nostro Signor Giesu Christo, quando mori hebbe per intentione di saluare il genere humano, che dopoi questo non potesse esseguire, senza che Giuda lo tradisse, San Pietro lo negasse, Pilato ingiustamente lo condannasse, quelli scelerati lo crucifigessero, & altri si dannassero, non per questo fece male Christo Nostro Saluatore à fare quello, che fece, se bene risultorno tanti, e tanti inconuenienti dalla più Santa attione, che fù mai fatta nel Mondo; cosi basta, che li beni sopra delli quali è stata fatta la parte siano posseduti da laici sudditi de' Vostri Signori, basta che la intentione sia retta per conseruar il ben publico, & li beni in quelli, che sono obligati alle grauezze con i tributi de' quali si mantiene vn Dominio Christiano, e Cattolico, che la parte sia giusta, che dopoi li Ecclesiastici non acquistino tanti stabili, che possano piu pomposamente viuere, ò sodisfare alle sue voglie, ò mandar presenti, & altra copia di danaro fuora dello Stato, ò in Roma, ò in altra parte, patienza, non per questo si deue condannare l'attione delli Vostri Signori, anzi come giustissima si deue lodare. Forse segli Ecclesiastici dello Stato: *Victum, & vestitum habentes, & quibus tegantur*: cioè hauendo il vitto, il vestito, & la stanza, come dice l'Apostolo, hauessero il restante, come commissarij dispensato nelli poueri dello Stato: forse (dico) non sarebbe stato necessario far quella parte, ma facendosi altrimente, fu necessario il farla per solleuamento di secolari soggetti alle grauezze, nè per questo si leua alli Ecclesiastici cosa alcuna, che li venga lasciata, solamente i vostri Signori vogliono, che habbiano in danaro, quello de secolari, che vorriano hauere in stabili, e non conuiene.

La seconda Parte ancora è giustissima, perche prohibisce, che non si fabrichino Monasterij, ò Chiese in alcun luogo soggetto al suo Dominio, nè s' introduchino forastieri Religiosi senza sua licenza. Il fine che hanno hauuto è questo, perche tal volta sotto habiti di pecore, entrano nelli Stati rapaci Lupi. Et volesse Dio, che non fossero ministri di mille tradimenti, & solleuationi contro li Prencipi alcuni Religiosi, di che essendo piene l'Historie, non mi trattenerò; basta, che la Legge è fatta sopra il fondo secolare, e con ottimo fine ad essempio di molti Prencipi Christiani, che ciò ancora fanno ne' suoi Dominij, nè perche da questa parte ancora ne resulti, che li Ecclesiastici à suo piacere non possano edificare, l'attione è ingiusta, poiche il fine del legislatore, non è questo, ma il conseruar lo Stato libero dalli tradimenti, il che tanto piu si deue fare, doppo che i Pontefici hanno comincia to à pretendere la Monarchia temporale del Mondo, & in particolare da Prencipi confinanti, come sono li Vostri Signori, e doppo, che certi Religiosi Moderni non contenti di far li tre voti alla Maestà di Dio, di pouertà, di

castità,

castità, & di obedienza, ne fanno vn quarto al Pontefice, alquale promettono d'andare, etiam non petito viatico, douunque egli li mandarà, & far tutto quello, che li commandarà con vna obedienza cieca senza essaminare il commandamento, come fanno i Giesuiti, & altri ad emulatione di essi operano il medesimo, se non per voto, almeno per ordinatione particolare, percioche essendo nouelle Congregationi, nè essendo appoggiate ad alcun Santo Fondatore, non hanno altro appoggio, che quello delle Bolle Papali: si che per mantenersi nel suo Stato, & per paura, che il Pontefice offeso non reuochi le Bolle, e disfaccia li loro Instituti, fanno, & sono pronti à fare alla cieca, ciò che l'ordinarà. Questa è la causa, perche intendo, che le Religioni vecchie, & antiche, che hanno Santi per fondatori non sono partite in queste occorrenze da Venetia, e dallo Stato, & queste, che sono ite fuori di Venetia, sono Moderne, e nuoue adunanze, come sono i Cappuccini, i Giesuiti, i Theatini, & simili, che non hanno Santi per fondatori, ò riformatori, come essi dicono del loro Instituto, ma solo sono appoggiate alle Bolle Papali di confermatione. dunque essendosi questi, come gli altri per simili ragioni sospetti, fan bene i Vostri Signori à non introdurli senza matura consideratione, & à non concedere, che fabrichino in luoghi, che possano essere sospetti.

L'vltima attione, che hanno fatto i Vostri Signori, che non piace al Pontefice, si è, che hanno fatto carcerare due Ecclesiastici. L'vno per hauer rotto li sigilli publici, & per hauer sporcato la casa d'vna Gentildonna honorata, atteso, che non ha voluto acconsentire alle sue peruerse voglie. L'altro perche è imputato di molti homicidij, tirannici adulterij, incesti, per hauer dato il veleno al proprio Padre, & fratello, per hauer vsato carnalmente con vna sua sorella naturale, & altri delitti enormi, & atroci. Sono mille, e ducento anni, che hanno i vostri Signori in simili delitti giudicato gli Ecclesiastici, sono in pacifico possesso di questa giurisditione, & hora il Pontefice gliela vuol torre? San Pietro primo Papa scriuendo alli Sacerdoti, doppo d'hauerli paragonati alli Re, & hauer detto: *Gens Sancta, regale Sacerdotium*, conclude. *Subiecti igitur estote omni humanæ creaturæ propter Deum, siue Regi, quasi præcellenti, siue Ducibus tanquam a Deo missis in uindictam malefactorum laudem uero bonorum, quia sic est uoluntas Dei*. Cioè siate soggetti all'huomo per l'honore, che portate a Dio. O sia quell'huomo Re il maggior di tutti, o siano i suoi Duci, e ministri mandati da Dio per vendetta delli malfattori, & premio delli buoni, perche questa è la volontà di Dio, hor se la volontà di Dio, e che li Sacerdoti nelli giuditij siano soggetti alli Prencipi temporali, come può il Pontefice presente impedire la volontà di Dio? Se alcun Prencipe ha voluto concedere per priuilegio che li ecclesiastici in delitti simili siano prima giudicati dalli Vescoui, o Prelati, & poi *tradantur brachio seculari* hanno potuto far nel suo stato quello che l'è piaciuto. Ma li vostri Signori ad essempio di Giustiniano Imperatore Christianissimo nella Nouella 83. hanno ritenuto per se il giuditio delle cause criminali ne val dire quello che dicono alcuni moderni che Giustiniano fu vn Heretico perche Hadriano IIII. Papa scriuendo a Federico primo Imperatore, l'essorta a seguitare le vestigie di Giustiniano Imperatore, se vuol essere felice in questa vita, & nell'altra doue quello che il Cardinal Baronio dice che morì Heretico, pur Papa Hadriano l'annouera nel numero delli Santi, oltre che li vostri Signori hanno

no fatto questo perche li delitti nelli ecclesiastici essendo puniti viuano più modestamente, la doue se si hauesse d'aspettare la resolutione dell'appellatione a Roma doue tutte le cause delli ecclesiastici, pretende il Pontefice, che s'appellino, ne seguiriano inconuenienti grandissimi, & in particolare quello, che la parte offesa non potendo, o per la pouertà, o per altro proseguire la causa in Roma farebbe la vendetta con le sue mani con grande scandalo. Pur che li delitti siano puniti, & si faccia la giustitia, poco importa chi li punisca, ne val dire *nolite tangere Christos meos*. Perche questo s'intende de particolari, ma non del Prencipe il quale *minister Dei est in iram et qui male agit*, come dice S. Paolo, non è pericolo che si venda la giustitia, e si dissimulino i delitti per danari in Venetia, o nello stato. Hanno più timore i Podestà, & i Giudici della giustitia de' Superiori, che l'istessi sudditi, se ben dall'altro canto caminano li vostri Signori con tanta circospettione, che sono più fauoreuoli sempre alla parte del Reo, che a quella dell'Accusatore, onde communemente si dice, che chi muore per mano della Giustitia in Venetia, sia pur certo che giustamente doueua morire. Ne accade pretendere patti, concordati, promessi perche mai li vostri Signori si sono spogliati di questa giurisdittione, ne mai hanno côcesso alli ecclesiastici, vna tal essentione da simili giuditij: la sciate pur dire. perche all'hora a punto quando questi raccontatori di fauole dicono, che li vostri Signori hanno concesso questo priuilegio si vedono ne vostri Archiui come sono ben stato informato, più giuditij seguiti contro li ecclesiastici, che mai. Il Sacramento del Battesimo nô libera dalla seruitù, & dalla soggettione huomo alcuno che egli habbia al suo legitimo Prencipe. molto meno può liberare dalla detta soggettione quello dell'Ordine, che non è cosi principal Sacramento, & se questo dell'Ordine libera li Clerici dalla soggettione al suo Prencipe, bisogna ben che si legga alcuna cosa di questa libertà nel nuouo Testamento; ma nel nuouo testamento non si fa mentione d'altra libertà, che di quella dalla seruitù del peccato, & all'incontro si comanda per tutto la soggettione al Prencipe dunque vanamente ella dalli Ecclesiastici si pretende.

Essendo le sopradette parti, e giuditij tanto conformi alla ragione, & alla legge di Dio, ne vi essendo cosa che habbia pur ombra di peccato, nulla & inualida è la scommunica publicata contro li vostri Signori, nullo, & inualido è l'Interditto publicato contro di voi, per questo vi dissi al principio che mi rallegraua con esso voi, che non haueuate dismesso diuotione alcuna di quelle, che faceuate prima dell'Interditto.

Non e potenza sotto il Cielo, che vi possa separare dall'amore di Christo, se prima voi non vi separate da esso col peccato. La Scommunica nulla, & l'Interdetto nullo, cioè publicato contro di chi fà bene, è come vn cortello di legno, che non può tagliare vn Rouere, come di sua bocca disse Christo Nostro Signore à Santa Gertrude. Santo Ignatio Patriarca di Constantinopoli hauendoli doi Papi commandato sotto pena di scommunica, & priuatione della dignità Patriarcale, & altre pene, acciòche richiamasse li Vescoui, che haueua mandato nella Bulgaria, non mai li richiamò, non mai obedì, perche diceua, che non li commandauano li Papi cosa giusta, cioè, che egli non essercitasse la sua giurisdittione, & in questa opinione morì senza mai hauer obedito alle scommuniche di quelli Papi. Et con tutto questo subito dopo morte fece molti miracoli, & è tenuto per Santo dalla Chiesa Latina,

& dalla

& dalla Greca, & si fa la sua Festa li 23. di Ottobre. Il cieco nato, perche diceua la verità fu scommunicato dalli Scribi, & Farisei, e discacciato dalla Sinagoga; ma ad ogni modo fù abbracciato da Christo somma verità, l'istesso fanno in Roma delli Vostri Signori, & se alcuno scriue à fauor loro, dicono appunto le parole di quelli della Sinagoga. *In peccatis natus es totus, & tu doces nos*, cioè, Costui è vn peccatore, e vn'ignorante, & cose simili, ma con tutto questo Iddio vi abbraccia, non solamente voi, non solamente li vostri Signori, ma tutti quelli, che difendono la sua giustissima causa. Per tanto seguitate, Dilettissimi, & in particolare auuicinandosi le Santissime Feste della Natiuità del Saluatore, auuicinateui più, che mai à lui, al Suo Santissimo Presepio, che è il Santissimo Sacramento dell'Altare, hauendo prima fatta vna diligente Confessione, andate dico, e non dubitate, percioche non sarà mai vero, come vi ho detto vn'altra volta, che per hauer fatto bene, sia alcuno da quel giustissimo Giudice condannato: Pregatelo, che illumini il Pontefice à voler lasciar viuere in pacifico possesso delle sue giurisdittioni i vostri Signori, alle quali non potendo eglino rinuntiare, lequali non potendo essi cedere con buona conscienza ad alcuno, non possono far di meno di non difenderle con tutto il suo potere, e voi Dilettissimi aiutateli con la pronta obedienza, atteso, che se San Paolo commanda, che per conscienza obedischino i sudditi alli Prencipi Infedeli, molto maggiormente sono obligati i sudditi obedire alli Prencipi Fedeli, come dice San Chrisostomo, & voi in particolare alli Vostri Signori tanto Catolici, tanto pij, tanto giusti, che non sono, come nel vero sono tanti Padroni, ma tanti vostri Fratelli, tanti vostri Amici, tanti vostri Auocati, forse, che essigono i tributi delli sudditi, & essi sono essenti? anzi essi sono i primi à pagarli, doue sono le tirannie, le ingiustitie, le estorsioni, che talhora i Prencipi vsano con i suoi sudditi? siate pur certi, senza far torto ad alcuno, che il gouerno delli Vostri Signori è ammirato per il più giusto, più amoreuole, e più moderato gouerno di qual si sia; & i Ministri di esso, cioè quelli, che l'essercitano hoggi, essendo vostri amoreuoli Padri, non mancate Dilettissimi, di mostrarueli, come fate, Fedeli, & vbidienti figliuoli: Tutto quello, che fanno i Vostri Signori, lo fanno per l'vtilità di voi altri Fedeli sudditi secolari; perche non siate delli vostri beni in processo di tempo spogliati, perche non entrino nello Stato sotto specie di Religione, nemici di esso; perche non siate oppressi dalla souerchia licenza delli Ecclesiastici, nè per questo li Ecclesiastici si deueno risentire, perche la giustitia delli Vostri Signori, come si è detto è molto moderata, quanto alli beni poi niuno li toglie nulla. Li Giesuiti, Cappuccini, Theatini, viueuano pur di limosina, e più abondantemente, e riccamente di quelli, che hanno molti stabili. Non bisogna mostrar tanta sollecitudine delle cose temporali. *Nolite cogitare de crastino*, disse il Saluatore alli Religiosi. Li Vccelli non filano, & non seminano, & Iddio li veste, & li pasce. *Non vidi iustum derelictum, neque semen eius quarens panem*, disse Dauid. In somma mentre Iddio sarà la possessione de' Religiosi, non li mancarà mai nulla, massime nel Venetiano, doue è tanto grande la Carità Christiana. Nè vi sgomentate, perche molti hanno scritto, e scriuono à fauore del Pontefice, contro li Vostri Signori, perche prima questi o sono Cardinali interessati, & ambitiosi d'esser Papi, o sono altri, che ambiscono d'esser Vescoui, & Prelati, li quali non deueno essere creduti, perche voglio-

no

no essere insieme Giudici, & parti, & niuno deue essere creduto, doue ha interesse, molto manco hanno da essere creduti li Giesuiti, liquali per lo dolore che hanno d'essere stati banditi dallo Stato, hanno stampato contro li Vostri Signori, & voi altri Fedeli sudditi, & li Theologi, che vi difendono molti libelli infamatorij, & Pascuini, pieni di scandali, maledicenze, bugie, & errori nella Santa Fede, la doue quelli, che scriuono, o hanno scritto a fauore delli Vostri Signori non hanno occasione di farlo, o perche siano Prencipi temporali, o perche sperino di essere, anzi vedendo di certo serrarsi la strada alle Prelature Ecclesiastiche con i suoi scritti, non per questo hanno taciuto la verità, lontanissimi da ogni ambitione, o priuato interesse, nelle lingue, & nelli scritti, de' quali bisogna, che vi sia gran verità, perche oltre il fondare ogni cosa nella Sacra, e Diuina Scrittura, nell'essempio di Christo Nostro Saluatore, e delli Santi, hanno detto, e dicono la loro verissima opinione con modestia veramente Catolica, & Christiana, & senza ombra d'interesse d'ambitione di alcun dominio, o sia Ecclesiastico, o temporale. Tutto questo vi ho scritto, Dilettissimi, perche essendo voi ben fondati nella cognitione della verità, nella Fede, Deuotione, & Obedienza verso li Vostri Signori, cresciate ogni giorno più nelle già dette virtù, & che preghiate il Sig. Iddio, che con questa occasione voglia dar principio alla Riforma di quelli, che possedono li beni della Chiesa, tanto dalli buoni desiderata. La Pace del Signore sia con voi.

Dal N. Romitorio di Santa Valle, 1. Decembrio. 1606.

IL FINE.